

concorso *Progetti Pilota 2006* -area geografica: [Sud](#)

diocesi di [AVELLINO](#)

nuovo complesso parrocchiale '**Santa Maria del Carmine**' -Atripalda (AV)

GIORGIO DELLA LONGA

RELAZIONE TECNICA

L'area prescelta per l'edificazione del complesso è un lotto di risulta, periferico rispetto alla frammentata area urbanizzata che si sviluppa lungo il lato nord della Via Appia e confinato, in direzione opposta, dalla cintura dell'infrastruttura ferroviaria. Registrata l'impossibilità di riferirsi al preesistente contesto urbano e di relazionarsi a esso, il complesso parrocchiale è progettato con l'obiettivo di realizzare una struttura accogliente e includente, destinata a comunicare identità rispetto all'anonimato circostante. Alla volontà di rendersi riconoscibili si devono ricondurre alcuni elementi salienti, a partire dal campanile, che qui rivive nella sua tradizionale funzione di segnale urbano anche in ragione del particolare condizionamento dovuto all'incongruo limite in altezza dettato dalle norme di attuazione. L'edificio è disposto sul perimetro sud-est del lotto e si affaccia sulla porzione interna che si spinge verso il torrente: tale scelta insediativa libera e valorizza uno spazio da attrezzare come campo giochi per l'oratorio.

Dall'androne d'ingresso ubicato nel punto di flesso dell'edificio perimetrale che accoglie la canonica e i locali di ministero pastorale si accede al sagrato, dominato dalla mole del campanile. L'ingresso principale all'aula, protetto da un portico esterno, è posto sullo spigolo della stessa. Il battistero ha un proprio accesso che individua un percorso rituale. Il rettangolo dell'aula è attraversato da due direttrici di cui la principale, da ovest a est, segna il percorso che dal sagrato conduce al battistero e, attraversato questo, all'altare. L'asse è caratterizzato da un vigoroso accento nello spazio, una sorta di ciborio aperto, che articola anche le fonti di luce naturale dell'aula. La superficie preziosa in alabastro a lastre specchiate è leggibile anche in termini metalinguistici e simbolici, quale segno che, alludendo all'ala protettrice che discende per l'effusione dello Spirito Santo, accompagna verso il fulcro spirituale dello spazio celebrato, catalizzando l'attenzione e indicando il cammino. La seconda direttrice, ortogonale alla prima, collega il luogo della penitenza al luogo della Parola. L'assemblea si dispone su tre direttrici che fanno perno sull'altare. Il luogo dedicato alla Beata Vergine del Carmelo è uno spazio raccolto e rivestito, come un manto che protegge il devoto, da una superficie in legno d'ebano decorata da elementi in argento che rivisitano l'iconografia dello scapolare: anche l'immagine della Vergine è desunta dalla tradizione iconografica.

L'altare, l'ambone, il fonte battesimale e gli arredi liturgici sono realizzati con quattro materiali di base: la pietra calcarea, la lega d'argento, il legno d'ebano e il cristallo di rocca.